

COMUNICATO STAMPA

Leggiamo titoli cubitali sulla stampa odierna “*IL TAR bocchia la ZtL Sarpi*”, “*il Tar dà ragione ai grossisti*”: fa notizia, certo, ma per ora il TAR ha solo **sospeso** il provvedimento «*per evitare mutamenti nello stato di fatto e di diritto delle posizioni delle parti in causa*» in attesa di esprimersi nel merito della delibera stessa.

Si affastellano allora le dichiarazioni degli avvocati dei ricorrenti e dei rappresentanti dell'UNIIC che volutamente distorcono il senso di una lotta che dura da ben 12 anni, tentando di farla passare come conflitto di natura etnica (e “quindi venata di razzismo”) quando è semplicemente un conflitto che nasce dall'uso comune di uno spazio ristretto da parte di due funzioni fra di loro incompatibili: commercio all'ingrosso e residenza, come guarda caso riconosciuto dal nuovo PGT che non permette l'apertura di esercizi all'ingrosso in tutti i nuclei di antica formazione della città.

Non è necessario essere “Pico della Mirandola” per capire che 383 esercizi all'ingrosso in un'area residenziale di ampiezza inferiore al **chilometroquadrato** e priva di ogni spazio logistico per attività all'ingrosso rappresentino una concentrazione tale da creare di per sè problemi di vivibilità, mobilità, viabilità, inquinamento compromettendo così la qualità della vita di tutti, indipendentemente dalla etnia.

E un'amministrazione non dovrebbe intervenire per governare questo fenomeno?

Si parla solo di diritti ma si dimenticano i doveri: il rispetto delle regole sembra essere un'optional per l'UNIIC visto che in questi anni quegli stessi orari di carico e scarico che oggi vengono impugnati e che erano in vigore dal 2010 sono stati e sono regolarmente disattesi dai grossisti. Come, peraltro, lo erano quelli in vigore dal 2003. E se questi orari erano tali da rendere impossibile l'attività commerciale all'ingrosso, come mai sono stati ancora aperti ulteriori esercizi all'ingrosso, anche con la ZtL già varata? Ovviamente nella certezza di poter operare impunemente fuori dalle regole: ecco perchè le telecamere oggi non devono esserci!

Facile ora chiedere di modificare gli orari in modo da renderli consoni all'attività che si svolge regolarmente fuori dalle regole: suona o non suona questa richiesta come una richiesta di condono?

Potrà mai essere avallato dalle istituzioni un condono di questo tipo, mascherandolo addirittura dietro motivazioni di natura etnica?

E' tempo che ciascuno si assuma fino in fondo la propria parte di responsabilità.

Associazione Vivisarpi

Milano, 22 maggio 2013

ASSOCIAZIONE VIVISARPI

Viale Montello, 16 - 20154 Milano - Cell. 333 7700108 - info@vivisarpi.it - www.vivisarpi.it